



FORMAZIONE

DIGITAL TRANSFORMATION/2. Premio Assiteca 2016 dedicato all'innovazione digitale

Pmi alla prova competitività

Le storie di successo di imprese selezionate sulla base di un'indagine realizzata dal Politecnico di Milano, con i progetti di innovazione più diffusi e le principali criticità

Si fa presto a dire "digitale". Nei convegni, così come negli incontri con i consulenti dell'organizzazione, agli imprenditori italiani – piccoli, medi o grandi che siano – viene ripetuta come un mantra l'importanza di sposare l'innovazione digitale per non restare indietro, e quindi perdere rapidamente competitività sul mercato.

L'urgenza di ripensare l'azienda

Così, data per scontata ormai la sensibilità al tema, la vera sfida è come attuare la rivoluzione digitale in azienda, assodato che non basta dotarsi di software e hardware adeguati (il che comunque rappresenta un primo passo indispensabile) per restare al passo con l'innovazione. La digitalizzazione dell'impresa, infatti, è un passaggio prima di tutto culturale, che impone di ripensare a fondo il modo di fare business e le modalità organizzative, il funzionamento dei processi e le responsabilità all'interno dell'azienda. Anche perché non si tratta di una moda passeggera, legata alla comparsa di nuovi player capaci di rivoluzionare i rispettivi settori di attività, come Apple o Netflix hanno fatto nel comparto della fruizione dei contenuti, mentre Blockbuster è il classico esempio di modello di business che ha patito l'innovazione.

Una spinta alla produttività

Secondo uno studio del Global Center for Digital Business Transformation, la digital disruption sovvertirà i rapporti di forza che si vedono oggi sul mercato, tanto che il 40% degli incumbent perderà la propria posizione dominante, anche se non è detto che questo porterà a una maggiore concorrenza, dato che nel frattempo emergono nuovi giganti. Un po' quello che è accaduto nel Diciottesimo secolo con la rivoluzione industriale. Allora la disponibilità di infrastrutture necessarie all'approvvigionamento

delle materie prime e alla distribuzione dei prodotti finiti aveva rivoluzionato il commercio. Oggi il digitale consente di fare lo stesso attraverso la disintermediazione nella vendita di prodotti e servizi. Con tutto ciò che ne deriva in termini di competitività, con i nuovi operatori e quelli capaci di reinventarsi che possono erodere rapidamente quote di mercato ai concorrenti con un business model più tradizionale. Inoltre, in un'era di marginalità che tende a ridursi progressivamente, la digital disruption consente di accelerare sul versante della produttività, offrendo quindi nuove prospettive a un sistema imprenditoriale come il nostro che negli ultimi anni ha perso colpi proprio su questo versante.

Il focus dell'edizione 2016

Ecco perché l'edizione 2016 del Premio Assiteca, di cui "L'Impresa" è media partner, è dedicato proprio al tema "Innovazione digitale: storie di successo", con l'evento di premiazione in programma il 26 gennaio presso la sede del gruppo Il Sole 24 Ore (Milano, via Monte Rosa, 91). Si rinnova così l'appuntamento con l'evento organizzato su base annuale dal maggiore broker assicurativo italiano indipendente (quotato sul listino Aim di Borsa Italiana), che punta a segnalare le aziende che praticano le migliori politiche di risk management attraverso un premio annuale. Come accennato, la settima edizione mette nel mirino il tema dell'innovazione digitale, che vale per gli imprenditori così come per i manager delle aziende attive nel nostro paese. Ad accompagnare l'iniziativa è un'indagine, a cura degli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano, che si è posta l'obiettivo di mappare la diffusione dell'innovazione digitale tra le imprese italiane, individuare i migliori progetti e sondare i modelli di governance e gestione del rischio adottati.



L'evento di premiazione della VII edizione del Premio in programma il 26 gennaio presso la sede del gruppo Il Sole 24 Ore
Milano, via Monte Rosa, 91

FORMAZIONE



Cosa emerge dall'indagine

Alla ricerca hanno partecipato oltre 230 realtà, provenienti da tutto il territorio nazionale. Le imprese lombarde sono quelle che hanno risposto con maggior entusiasmo: rappresentano il 25% del campione, a seguire quelle di Piemonte e Veneto al 13%. Le imprese del Centro Italia sono il 21% del campione e quelle di Sud e Isole l'11%. Quasi la metà dei soggetti coinvolti ha tra i 101 e i 250 dipendenti, la restante parte si divide all'incirca equamente tra grandi aziende con oltre 250 dipendenti e realtà tra 50 e 100 dipendenti. La quota di partecipazione delle Pmi (vale a dire le aziende con un fatturato inferiore ai 50 milioni di euro) è particolarmente alta (65%), a evidenziare il fatto che sono proprio le imprese di minori dimensioni ad aver intuito la grande opportunità offerta dalla digital transformation.

Le criticità più forti

«Dalla ricerca – commenta **Marta Valsecchi**, direttore operativo Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano – emerge chiaramente che nelle imprese italiane è ormai diffusa la percezione dell'importanza dell'innovazione digitale, per rimanere competitivi sul mercato, per migliorare i propri processi o addirittura per generare nuovi ricavi o nuove linee di business». L'esperta sottolinea anche un altro aspetto: «È chiaro che, senza dei ruoli in azienda che presidiano tali progetti, molte iniziative non riescono a manifestare il loro potenziale». Da qui la necessità di incidere anche sui ruoli, sulle persone e le responsabilità, per adeguarle al nuovo contesto che si va profilando. «D'altro canto la principale barriera rimane quella economica, legata alla difficoltà nel destinare risorse economiche importanti a tali progetti», ricorda Valsecchi. La presentazione completa dei risultati della ricerca avverrà durante l'evento di premiazione a opera di Raffaello Balocco, responsabile scientifico degli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano, ma anticipa Valsecchi: «I progetti di innovazione più diffusi tra le aziende coinvolte nell'analisi sono lo sviluppo e il rinnovamento di sistemi gestionali ed Erp, le soluzioni di information security, le soluzioni Mobile (a supporto di dipen-

La filosofia del Premio Assiteca

La capacità di assumersi rischi e saperli gestire è da sempre l'essenza fondamentale dell'attività imprenditoriale e una componente irrinunciabile del management d'impresa. Parte da questo ragionamento il Premio **Assiteca**, che ogni anno sceglie un argomento di approfondimento per individuare i campioni del settore. La prima edizione nel 2010 ha trattato il tema della sicurezza sul lavoro, quindi è stata la volta dei crediti commerciali e, nel 2012, il Premio è stato dedicato alla gestione della business continuity. Novità dell'edizione 2013, dedicata alla compliance aziendale, la partnership con il Gruppo 24 Ore, proseguita nel 2014 con focus sull'export e nel 2015 con il welfare aziendale, edizione che ha visto il debutto del nuovo sito www.premioassiteca.it, pensato per dar vita alla prima community italiana dedicata alla gestione del rischio. Le aziende iscritte hanno l'opportunità di concorrere per vincere il riconoscimento annuale compilando il questionario, ma anche di fare networking, confrontarsi e interagire con le altre realtà, condividere le proprie best practice, segnalare interessi e preferenze.

denti e/o consumatori), la digitalizzazione e dematerializzazione di processi e documenti».

Best practice a confronto

Ad **Assiteca** il compito di sensibilizzare le imprese sulla necessità di attuare una corretta strategia di risk management: gli attacchi informatici sono cresciuti in modo esponenziale e oggi rappresentano uno dei rischi principali da affrontare. Le minacce riguardano grandi, medie e piccole imprese, diventate bersagli abituali proprio in considerazione del crescente livello di digitalizzazione e della difficoltà nell'aggiornamento continuo dei sistemi di protezione. Durante l'evento del 26 gennaio ampio spazio sarà dato alle imprese finaliste selezionate dal comitato tecnico-scientifico del Premio, che presenteranno le loro best practice e tra le quali saranno premiate le vincitrici. È prevista anche la partecipazione di un ospite d'onore, Salvatore Majorana, direttore del technology transfer dell'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit), impegnato nel trasferire alle imprese le innovazioni tecnologiche. Le collaborazioni attivate dall'Iit con le imprese spaziano dalla robotica alle scienze dei materiali, dalle neuroscienze ai sistemi di produzione di energia rinnovabile, fino agli studi di farmacologia. Dal 2006 sono stati acquisiti oltre 130 progetti europei, un centinaio di finanziamenti da altre istituzioni nazionali e internazionali e oltre 270 progetti industriali. ■

Lu.d.O.